

→ **Bersani:** non saremo noi a mettere ostacoli al premier incaricato

→ **Governo tecnico** Un profilo diverso esporrebbe l'esecutivo a fibrillazioni

# Il Pd: stop a Letta «La discontinuità aiuterà Monti»

**Bersani ribadisce nei colloqui con Monti e Napolitano la disponibilità del Pd a sostenere un governo tecnico e che segni una netta «discontinuità». Finocchiaro: «La candidatura di Amato non è nostra».**

**SIMONE COLLINI**

ROMA

«Noi chiediamo discontinuità e siamo anche convinti che la presenza di politici rischi di portare tensioni all'interno del nuovo esecutivo». Dopodiché, Pier Luigi Bersani ha anche sollecitato tempi rapidi per la fine della crisi e assicurato a Mario Monti: «Non saremo certo noi a porre ostacoli alla formazione del suo governo». Ma la richiesta di una squadra «totalmente nuova» e quindi l'implicito no a Gianni Letta, il leader del Pd l'ha esplicitata sia nel colloquio a Palazzo Giustiniani con il presidente del Consiglio incaricato che in quello, avuto poco più tardi al Quirinale, con Giorgio Napolitano. Due incontri a cui Bersani è andato ben sapendo di doversi muovere lungo uno stretto crinale, avendo l'esigenza da un lato di convincere i suoi interlocutori che sarebbe «un errore» considerare la presenza di politici come una garanzia di tenuta, e dall'altro di dimostrare che il suo partito è pronto a dare «pieno e convinto sostegno» al nuovo governo senza porre «termini» dal punto di vista temporale.

## SI A UN GOVERNO TECNICO

Per questo Bersani, accompagnato da Anna Finocchiaro e Dario Franceschini, ha ribadito nell'incontro di primo mattino a Palazzo Giustiniani che il suo partito è favorevole a «un governo di autorevole e forte caratura tecnica, non per sostenerlo meno, ma per sostenerlo me-

glio». Un diverso profilo renderebbe infatti più complicato, secondo il leader del Pd, avere un'ampia maggioranza in Parlamento e una compagine governativa che sia al riparo dalle fibrillazioni che possono essere innescate tra partiti che si sono aspramente combattuti fino all'altra settimana.

Anche la presenza di Gianni Letta, caldeggiata dal Pdl, non necessariamente renderebbe più tranquilla la vita del nuovo esecutivo, anzi. E questo, al di là del fatto che una simile ipotesi farebbe già mancare il sostegno di un settore del Parlamento, cioè i deputati e i senatori dell'Idv (e

## Bindi

«L'ex sottosegretario rappresenta più di altri la continuità»

## Di Pietro

«Non è in discussione l'alleanza sui programmi e il patto di Vasto»

già Antonio Di Pietro mette in chiaro che in ogni caso «l'alleanza sui programmi e il patto di Vasto non sono assolutamente in discussione».

## IL GIALLO LETTA-AMATO

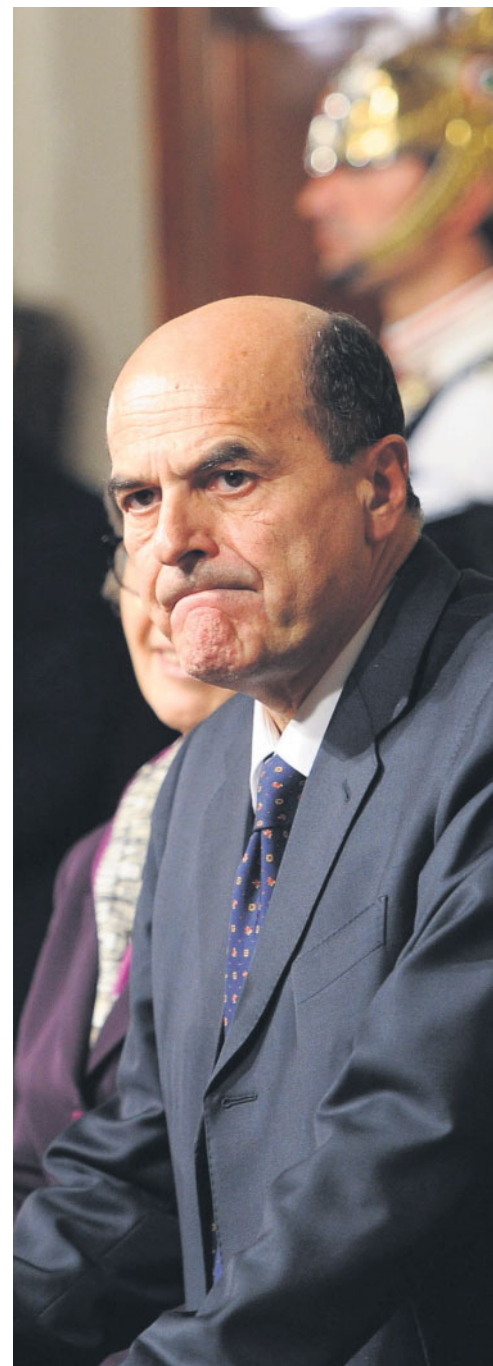
Non a caso, quando Bersani è andato al Quirinale per parlare con Napolitano del colloquio avuto con Monti e da fonti parlamentari è stato fatto trapelare il via libera dei Democratici all'entrata di Gianni Letta e Giuliano Amato, dal quartier generale del Pd è partita una secca smentita: «Il Pd sostiene pienamente il governo Monti ma smentisce nel modo più netto la notizia». Anna Finocchiaro ha messo in chiaro che «la candidatura del presidente Amato non è del Pd». Quanto a Letta, al Nazareno

spiegano che non è una questione personale e anzi ricordano che Bersani ne fece l'elogio dal podio dell'assemblea di Confindustria al suo primo discorso da ministro dello Sviluppo economico. «È necessario avere discontinuità - è stato però il ragionamento di Bersani - e poi non è portando elementi politici nel governo che si garantisce solidità, anzi».

## ANCHE RIFORME DI CIVILTÀ

Il governo, ha detto il leader del Pd a Monti, va messo al riparo da ogni possibile fibrillazione proveniente dai partiti, visto che si dovrà affrontare l'emergenza economica ma bisognerà anche avviare riforme istituzionali (riduzione del numero dei parlamentari e Senato federale) e approvare una nuova legge elettorale. «E poi servirebbero delle riforme di civiltà», ha detto Bersani a Monti parlando della necessità di «dare all'Italia un volto nuovo in Europa non solo dal punto di vista economico». Un esempio messo sul tavolo dal leader del Pd è l'approvazione di una legge che dia la cittadinanza ai bambini che nascono in Italia da genitori stranieri.

Il no ai politici insomma resta, e Bersani in serata ha ricevuto rassicurazioni sul fatto che Gianni Letta non farà parte della squadra. Ma queste sono ore frenetiche, in cui tutto può cambiare. E anche l'ipotesi di un secondo tempo, con un rimpastino nel quale potrebbe entrare l'ex sottosegretario di Berlusconi, non è escluso. A quel punto? Nel Pd si chiude il discorso con un aperto «vedremo». «Il Pd non ha posto pregiudiziali o veti, non saremo noi a impedire la formazione del governo Monti», dice Rosy Bindi. «Non c'è il minimo, seppure impalpabile ostacolo da parte del Pd», insiste Finocchiaro. Come dicono entrambe, «serve discontinuità rispetto al precedente esecutivo» e come sottolinea la presidente



del Pd, l'ex sottosegretario di Berlusconi «rappresenta più di altri la continuità». Ma i Democratici non arriveranno al punto di far saltare l'operazione. Spiega Enrico Letta: «Il Pd ha confermato in questi giorni di essere un pilastro per l'uscita dell'Italia dalla crisi e sostiene compiutamente il lavoro del presidente della Repubblica e del senatore Monti».

I nomi del nuovo governo si sapranno questa mattina. Ci vorrà più tempo invece per capire come il nuovo esecutivo affronterà i temi del lavoro e anche come imposterà le relazioni con i sindacati. Viste le prime mosse, nel Pd prevale la fiducia che Monti sceglierà il modello dell'accordo del 28 giugno, non quello «tendente a dividere» del governo Berlusconi, e si aspetta la convocazione in tempi brevi, dopo l'insediamento, di un tavolo tra le parti sociali. ♦